

# venezia-fossoli: destinazione auschwitz lettere di cesare carmi: 1943 -1944

**DOMENICA 3 MARZO**

PRESENTAZIONE LIBRARIA

Ore 16,00 Sala Carmi

**VENEZIA-FOSSOLI: DESTINAZIONE AUSCHWITZ  
LETTERE DI CESARE CARMI: 1943-1944**

di **Luciana Laudi** editore *Il Prato*,  
ne parla l'autrice con **Bruno Carmi**.



**Comunità Ebraica**  
di Casale Monferrato  
Vicolo Salomone Olper, 44  
[www.casalebraica.org](http://www.casalebraica.org)



Fondazione  
Centro di  
Documentazione  
Ebraica  
Contemporanea

Attività culturali realizzate  
grazie ai contributi di:

**Regione Piemonte**  
**Comune di Casale Monferrato**  
**Unione delle Comunità Ebraiche**  
e con il contributo  
dell'8 X 1000 all'UCEI



ק"ק דיטאני' מונפערטו  
COMUNITÀ  
EBRAICA



FONDAZIONE  
ARTE STORIA  
E CULTURA EBRAICA  
di Casale Monferrato  
e nel Piemonte Orientale  
ONLUS

Sponsor tecnico



# venezia-fossoli: destinazione auschwitz

**Domenica 3 marzo**

## **LUCIANA LAUDI**

Nasce a Torino il 3 settembre 1938. Conseguita la laurea insegna matematica al Liceo scientifico. Nel 1996, dopo il pensionamento, inizia una collaborazione volontaria presso l'Archivio storico della Fondazione Centro di Documentazione Ebraica (CDEC) di Milano, che prosegue tuttora. Nel 2016 ha pubblicato con le Edizioni Scritture di Piacenza *La Storia e le coincidenze - Racconti familiari*

## **BRUNO CARMİ**

Casalese di nascita, ha lavorato in banca fino al pensionamento. Attivo nel mondo ebraico italiano fin da giovanissimo, ha seguito il restauro della Sinagoga di Casale Monferrato e il primo allestimento del museo ebraico. Ha svolto attività di volontariato presso l'Associazione CESTİM di Verona come facilitatore linguistico per la lingua italiana nei confronti dei bambini stranieri, studenti presso le scuole primarie. Dal maggio 2014 a maggio 2018 è stato presidente della comunità ebraica di Verona e di Vicenza.

## **INTRODUZIONE**

di **Gadi Luzzatto Voghera**,  
Direttore Fondazione CDEC

Sono molte le ragioni per cui è importante ricordare e documentare scrupolosamente non solo la tragica vicenda degli ebrei europei deportati dai nazisti e dai loro solerti alleati, ma anche quella dei singoli, almeno là dove ci è possibile.

Qualcuno ha detto che nei campi di sterminio non sono stati uccisi sei milioni di esseri umani, ma un essere umano sei milioni di volte.

Restituire le individualità, raccontarle nell'intimità delicatezza della vita quotidiana attraverso lo studio di corrispondenze e immagini fotografiche è il lavoro che svolge quotidianamente la Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (CDEC) di Milano, il luogo dove da tanti anni Luciana Laudi - autrice di questo prezioso volume - presta volontariamente servizio.

È parso quindi naturale che la documentazione che testimonia la drammatica prigionia e deportazione dello zio di Luciana, Cesare Carmi, venisse pubblicata proprio a cura della Fondazione CDEC, per ribadire le ragioni che supportano il nostro quotidiano lavoro di ricerca.

Tutti, quindi le generazioni di adesso e future, i conoscenti, i nostri figli e i loro amici, tutti devono sapere; la divulgazione costante, corretta e onesta è una priorità; perché "Ricorda!" - *Zakhôr* in ebraico - è una *mizvâ* (cioè un pre cetto) e ricordare agevola e rende migliore l'interpretazione del presente; perché confrontare le memorie aiuta a comprender-

si; perché la Vita non si può fermare, nemmeno la cieca brutalità nazista può farlo; perché ogni documento o fotografia che cataloghiamo negli archivi della Fondazione CDEC indica sempre la via dello studio e dell'approfondimento, fondamentali per scoprire nuove sfumature di una storia che crediamo già di conoscere; perché Auschwitz è memoria universale e va condivisa; perché ci sono stati campi di sterminio anche a Chełmno, Treblinka, Bełzec e Sobibór, dove non ci furono baracche per prigionieri, solo camere a gas, forni e fosse comuni; perché molti non ne hanno conoscenza; perché tanti lo sanno ma non lo dicono; perché da troppe bocche esce la parola nazista a sproposito; perché altra gente (a volte la stessa) nega che questi avvenimenti siano accaduti; perché ci sono persone che si tatuano svastiche e croci celtiche; perché milioni di altri con gli avambracci tatuati non sono tornati; perché "Im ein anî lî, mi li, uksheanî le'atzmî ma anî, ve'im lo achshav, eimattai?"

(*Pirqê Avoth* 1,14): se non sono io per me, chi sarà per me; e quando io sto di per me solo, cosa sono mai; e se non ora, quando?

(*Trattato dei Padri* 1,14).

## **VENEZIA-FOSSOLI: DESTINAZIONE AUSCHWITZ.**

**Lettere di Cesare Carmi: 1943-1944**  
di **Luciana Laudi**  
editore *Il Prato*

Il 15 febbraio 1944 Cesare Carmi, zio dell'Autrice, compiva 21 anni.

Festeggiò, prigioniero nel campo di concentramento di Fossoli, il suo ultimo compleanno.

Era nato nella ridente Liguria e morì nell'inverno del 1945 in un luogo imprecisato della desolata terra polacca.

Dopo la guerra, per lungo tempo, Cesare rimane una figura evanescente. La sua immagine acquisisce una vera concretezza solo nel 2013, quando la famiglia viene in possesso di un pacchetto di lettere scritte nella quasi totalità dal campo di Fossoli e indirizzate principalmente a una ragazza di Chioggia, Flavia Silvestri, che le custodirà amorevolmente per tutta la vita.

L'analisi di queste lettere e di quelle del suo amico veneziano Luciano Mariani, compagno di prigionia sopravvissuto ad Auschwitz, ha permesso di conoscere Cesare nella sua completezza, il suo modo di affrontare la realtà e l'evolversi della sua personalità.